

Il "grande spazio," dei monopoli tedeschi

« Fin da principio mi sono opposto a quei critici i quali opinano che il riconoscimento della psicologia moderna quale strumento di un'economia che sia all'altezza dei tempi, non possa accordarsi con i concetti dell'economia di mercato di stile classico. Un tale modo di pensare proviene, a mio parere, da un liberalismo manchesteriano addirittura antidiluviano ».

Deve essere evidentemente in nome di questo principio così fermamente proclamato e del suo amore per la psicologia moderna (o di quella sottospesa della psicologia che è la tecnica pubblicitaria) che il signor Ludwig Erhard, vice-cancelliere e ministro dell'economia della Germania occidentale, ha inteso il suo ruolo di libro « Benessere per tutti ».

Questa conclusione, alquanto giunta dopo le ore di meditazione da noi fatte in ossequio al presente invito rivolto dal ministro Medici al lettore, nella prefazione all'edizione italiana della opera (C).

La ragione il sen. Giuseppe Medici: « Il mondo resta pieno di mistero ». E il libro di Erhard non fa eccezione alle cose di questo mondo, sottoposto ad noi iniziati (e per essere iniziati, in questo caso, non basta essere padroni del farisaeo linguaggio democristiano, ma anche della sua traduzione in termini di oratoria tedesca anteguerra) una ampia serie di misteri. Non solo quello insito nel titolo del libro, ma anche, per esempio, quello insito nella formula « economia sociale di mercato ».

Per cui, quando ci si trova di fronte ad una formula come quella dell'« economia sociale di mercato », immediatamente si pensa ad una economia socialmente fondata sulle leggi del mercato, ma corretta da atti politici che mirino a determinati obiettivi sociali (livello salariale, tenore di vita delle masse, ecc.).

un qualsiasi opuscolo elettorale. E' probabile che esso abbia avuto in Germania anche questa funzione e che a scopi elettorali siano stati formulati gli slogan del benessere e dell'economia sociale di mercato. Ma non era certo a questi slogan che il libro affidava la missione principale in vista delle elezioni. Il vero valore elettorale del libro sta, semmai, proprio nei suoi contenuti.

« Benessere per tutti », anch'esso, sta proprio nell'aver ripresentato ai tedeschi, in termini aggiornati, l'ideologia imperialista e nazista del « grande spazio », che aveva ripresentato ai tedeschi, curati a stringere la cingola, il miraggio della « grande patria ».

E non solo ai tedeschi. Ma a tutte le forze della reazione europea, a tutti i grandi monopoli ai quali Erhard ha dato il suo libro, un appello come uomo capace di stroncare le rivendicazioni e le aspirazioni delle masse, e di deviarle; ai quali Erhard si presenta come l'uomo capace, dietro il paravento di una legge antimonopolistica, di garantire e moltiplicare i loro privilegi. Perché, in vista di questo, dovrebbero essi opporsi a quell'« Europa » del capitale, all'« Europa » di cui tutto la seconda parte del libro tratteggia le linee?

Ma un discorso su questo ci porterebbe lontano. In definitiva se anche i partiti democristiani non sono tutti uguali, gli attuali dirigenti democristiani si somigliano tutti. Ed è soprattutto naturale che Fanfani abbracci Erhard ed Adenauer. Non è lui d'altra parte, poveretto, che può spiegare ad Erhard che il processo di rinnovamento della coscienza civile e democratica ha avuto in questi anni in Italia e in Germania occidentale un corso notevolmente differente e che « l'economia sociale di mercato » presuppone un livello di coscienza delle masse ancora così basso da non essere oggi applicabile che in un paese dove il nazismo è ancora radicato. Non è lui, poveretto, a poter spiegare che la psicologia moderna non è un'ideologia ma che di lavoratori disposti a farsi fare, stesi sulla pancia o sul dorso, il « messaggio dell'anima » non ce ne sono molti in Italia.

LUCIANO BARCA

(*) LUDWIG ERHARD, Benessere per tutti, editore Garzanti

A Ludwig Erhard non basta indicare ai paesi europei, ora che i monopoli tedeschi sono stati restaurati in tutta la loro potenza fondendosi con tutte le misure antiliberizzatrici che hanno voluto, l'imperativo della liberalizzazione. Certo questo è essenziale per il capitale tedesco e l'autore del libro non si stanca di ripetere e martellare (« Liberalizzazione! Di parole se ne sono scambiate a sufficienza. In questo campo abbiamo bisogno finalmente di fatti »). La liberalizzazione è la via al benessere. « Liberalizzazione da tutti i lati ». « Eliminare tutti gli ostacoli ». Lo ripete e lo martella a tal punto che alla fine lui stesso, con una non richiesta, si rivolge ad Erhard, e gli dice che il suo non è « un ritorno alla ideologia del grande spazio ».

A Ludwig Erhard e ad Adenauer questo non basta. Che essi vogliono è un'altra cosa: che tutti i paesi europei, e in particolare l'Italia, si liberizzino, non c'è bisogno di leggerlo, va fatta sulla base delle regole del capitale tedesco.

Se ne vuole un saggio? Erhard, a un certo punto, riguardo alla cosiddetta « armonizzazione sociale » (il ruggine grazie alle mie obiezioni di Erhard, n.d.r.) una formulazione più sciolta, ma non certo più chiara: « Posso tutto assicurare che questo concetto sia stato legittimato e legittimato un principio quanto mai pericoloso. Non che anche non sia animato dal desiderio di parare alle inondazioni ma egualmente pericolosa: essa può distruggere raccolti, e affamare popolazioni intere ».

Se si pensa che le prestazioni sociali alle quali Erhard guarda con tanta preoccupazione sono quelle dei paesi del M.E.C., sono quelle dell'Italia e della Francia, il senso dell'offesa appare molto chiaro.

Ma, per quanto strano possa apparire, la vegetazione che qui quasi altrettanto rigogliosa che nel resto del mondo, è solo di poco meno lucida e splendente, così se non piovesse da qualche giorno invece che da due mesi e mezzo. Il merito di questo miracolo va agli uomini che si affaccendano su quasi ogni m. di terra, ininterrottamente, attorno agli strumenti principali della lotta contro questo flagello: le ruote per l'acqua, e la forza di braccia, e le gambe di uomini appollaiati su un alto trespolo, quando sono di grandi proporzioni. Uno strumento del genere è presente in ogni villaggio, e forse è stato visto solo in qualche film giapponese ambientato nelle risaie.



CINA POPOLARE — Bestiame al pascolo presso la « foresta di pietra » che si trova nella provincia di Yunnan. Un fantastico scenario di roccie enormi chiude la zona di terra destinata all'allevamento degli animali da parte di una cooperativa.

LA DRAMMATICA BATTAGLIA CONTRO LA SICCITA' NELLE PROVINCE DELLA CINA

Raccogliono l'acqua a goccia a goccia per abbeverare la campagna riarsa

Nello Honan e nello Hupeh si lotta a forza di braccia e di gambe per strappare da ogni possibile fonte il prezioso liquido - Quattro milioni di uomini e seicentomila « ruote », - La funzione decisiva delle cooperative

(Dal nostro corrispondente)

WUHAN, novembre. Quando il treno della Pechino-Wuhan ha da poco varcato la frontiera di questa città, si è visto nel cuore della provincia dello Honan, e più ancora quando, più a sud, entra nella provincia dello Hupeh, il paesaggio appare diverso da quello che era nella provincia dello Honan, dove si trova Pechino. La campagna è, sostanzialmente, la stessa: piatta, sterminata, solo qualche fila di montagne all'orizzonte. Ma è il suo colore, in questi giorni, che è diverso, così come sono mutate le occupazioni dei contadini che la popolano. Nello Honan la terra appare quasi sempre umida, e la vegetazione brilla nella chiarezza di autunno. I contadini sono impegnati a raccogliere il cotone, o a preparare solchi per la semina invernale, o intenti al raccolto di stagione. Nello Honan e nello Hupeh è diverso: qui non piove da settanta giorni, la terra è secca e riarsa ed il passaggio di un carrello o di un autocarro sulle strade di terra battuta solleva folate di polvere gialla che restano sospese a lungo nell'aria. E' la siccità, meno temibile quando si tratta di inondazioni, ma egualmente pericolosa: essa può distruggere raccolti, e affamare popolazioni intere.

Senza riposo

La sua funzione è semplice: raccogliere in una serie di « cucchiari » che girano ininterrottamente attorno a due ruote dentate, press'a poco come gira la catena di trasmissione di una bicicletta, l'acqua che si trattiene in un fume, in un fossato o in una pozzanghera, e riversarla sui campi che si trovano ad un livello superiore. Lunga due o tre metri quella di tipo più semplice, di piccola portata, può essere sostenuta a spalle da un posto all'altro, e una volta immersa nell'acqua due uomini bastano ad azionarla, a forza di braccia. I tipi di portata maggiore, non trasportabili dai contadini, sono azionati a motore, e alcuni di essi sono azionati da fiumi su canali o addirittura strutture permanenti, e che dispongono di « cucchiari » più grandi, capaci di alimentare una rete abbastanza vasta di canali di irrigazione.



CINA POPOLARE — Contadini di una cooperativa scavano un canale d'irrigazione

Un volto mutato

Quando negli anni passati la siccità si abbattava su queste province, i danni, la carestia, la fame, erano inevitabili: oggi l'organizzazione cooperativa ha permesso di vincere quella che si dice la « siccità ». In questa battaglia incessante, che praticamente è vinta.

Quando a Wuhan cercammo di avere dettagli e informazioni precise sulla situazione, il vice-direttore dell'ufficio agricolo del governo provinciale, Tsao Ku-yao, ci disse che, nonostante il raccolto d'autunno, il raccolto di primavera è in pericolo. In questa battaglia incessante, che praticamente è vinta.

La gente è forte,

Talvolta la riserica idrica è troppo lontana dai campi, o il dislivello è troppo forte perché una sola ruota, lunga due o tre metri, possa farlo superare; e allora, prima che la terra l'assorba, l'acqua che corre nei canali viene afferrata da altre ruote, riversata in un altro canale, innalzato a un'altezza di metri, e in qualche caso chilometri, prima che essa giunga sul posto dove è più necessaria.

La settimana a rotocalco

avremmo tenuto in pugno molto meglio ». Si apprende poi che « tenere in pugno » i dirigenti dell'Ordine dei cavalieri di Malta significa avere il controllo delle loro ambizioni e controllare le loro ambizioni che si contano a miliardi.

Allora? Dov'è il conflitto per ideali e nobilitanti principi? Forse la risposta è in un altro rotocalco, il ROTOSEI, che scrive testualmente: « Si accentuano le manovre dell'Ordine per essere considerato Stato sovrano, battere moneta ed emettere francobolli. Che non deve essere di certo, pensiamo noi, volto al « scopo di contribuire all'incremento della numismatica e della filatelia ».

Preli e pensioni

UN PARLAMENTARE monarchico ha presentato in Parlamento una proposta di legge per l'aumento delle pensioni e l'assegnazione delle pensioni ai ministri del Cullio. Ma tale proposta è stata accolta con freddezza dal Parlamento, e secondo quanto affermeranno certi sacerdoti « anche da parte dei democristiani. Informa infatti L'EUROPEO che la DC ha iniziato sondaggi presso l'opinione pubblica in vista delle prossime elezioni e che tale indagine

La settimana a rotocalco

Cavalieri e numismatica

L'USCITA di un nuovo libro del francese Roger Perchicot, « L'Ordine dei Cavalieri di Malta » — anche questo dedicato al misterioso mondo delle ambizioni, dei traffici, delle rivalità e dei conflitti fra le alti-sime gerarchie cleriche — è di modo ad alcuni settimanali di occuparsi delle vicende del potentissimo Ordine. Si ritorna così a parlare degli antagonismi e delle lotte fra il Vaticano e i cavalieri.

Un altro « emulo » non fornisce un'abbondante aneddotica, lessicologica e leziosa colonna di scritto fra le dieci e più fotografie di paladini-imi « laici » e grasi-imi prelati, alla simonetta dei monaci ideali che hanno mosso nella storia i conflitti fra le gerarchie vaticane e quelle dell'Ordine: ma non troviamo che episodi come il seguente: « E' il conte Hercolano Fava Simonetti del Parlamento, e secondo quanto affermeranno certi sacerdoti « anche da parte dei democristiani. Informa infatti L'EUROPEO che la DC ha iniziato sondaggi presso l'opinione pubblica in vista delle prossime elezioni e che tale indagine

Il programma dei corsi dell'Istituto Gramsci

Il programma di attività dello Istituto Gramsci per l'anno 1957-58, si presenta particolarmente ricco ed organico come ormai tradizione apprezzata e affermata con successo, alla base del programma sono una serie di corsi di studio del movimento socialista: Problemi economici; Problemi politici; Problemi sindacali; Problemi culturali; Problemi religiosi; Problemi letterari; Problemi filosofici; Problemi scientifici; Problemi artistici; Problemi pedagogici; Problemi pedagogici; Problemi pedagogici.

Salvemini commemorato domattina al Teatro Eliseo

Domani, domenica 10 novembre alle ore 10.30, per iniziativa della « Amici del Mondo », si terrà al Teatro Eliseo la commemorazione di Gaetano Salvemini. Parteciperanno: Luigi Salvatorelli, Ugo La Malfa, Umberto Zanichelli, Bianca, con tema: « Salvemini e la questione meridionale »; Aldo Garosci, con tema: « Salvemini e il socialismo »; Ignazio Silone, con tema: « Il socialismo di Salvemini ». Presiede: Ferruccio Parron. La celebrazione è invitata a intervenire.

Un volto mutato

Quando negli anni passati la siccità si abbattava su queste province, i danni, la carestia, la fame, erano inevitabili: oggi l'organizzazione cooperativa ha permesso di vincere quella che si dice la « siccità ». In questa battaglia incessante, che praticamente è vinta.

Quando a Wuhan cercammo di avere dettagli e informazioni precise sulla situazione, il vice-direttore dell'ufficio agricolo del governo provinciale, Tsao Ku-yao, ci disse che, nonostante il raccolto d'autunno, il raccolto di primavera è in pericolo. In questa battaglia incessante, che praticamente è vinta.

La settimana a rotocalco

avremmo tenuto in pugno molto meglio ». Si apprende poi che « tenere in pugno » i dirigenti dell'Ordine dei cavalieri di Malta significa avere il controllo delle loro ambizioni e controllare le loro ambizioni che si contano a miliardi.

Allora? Dov'è il conflitto per ideali e nobilitanti principi? Forse la risposta è in un altro rotocalco, il ROTOSEI, che scrive testualmente: « Si accentuano le manovre dell'Ordine per essere considerato Stato sovrano, battere moneta ed emettere francobolli. Che non deve essere di certo, pensiamo noi, volto al « scopo di contribuire all'incremento della numismatica e della filatelia ».

Preli e pensioni

UN PARLAMENTARE monarchico ha presentato in Parlamento una proposta di legge per l'aumento delle pensioni e l'assegnazione delle pensioni ai ministri del Cullio. Ma tale proposta è stata accolta con freddezza dal Parlamento, e secondo quanto affermeranno certi sacerdoti « anche da parte dei democristiani. Informa infatti L'EUROPEO che la DC ha iniziato sondaggi presso l'opinione pubblica in vista delle prossime elezioni e che tale indagine

La missione pre-elettorale dell'arcivescovo di Milano

Le reazioni alla propaganda confessionale nelle scuole statali — Eccezionale mobilitazione di sacerdoti — La singolare figura del Padre Turollo

(Dalla nostra redazione) per avere permesso la predicazione della « Missione cittadina » nella scuola. Con devoti ossequi. (Arma).

Una testimonianza diretta sulla situazione creata dai presunti « missionari » è stata fornita dall'insegnante G.M. della scuola elementare « Moscati »: « Oggi — ella ci scrive — di fronte al sacerdote che è entrato nella mia classe, per iniziare la « Missione dei ragazzi », mi sono trovata nella situazione spiacevole di una insegnante della Scuola di Stato esautorata dei suoi diritti costituzionali e concordati e ho provato la penosa impressione di veder invasa la scuola pubblica da iniziative religiose locali che, avendola loro sede adatta nella chiesa, non dovrebbero disturbare il campo della Scuola di Stato, difeso da precise norme giuridiche e costituzionali.

La « missione » si prepara, intanto, a dilagare in altre città, non dovremmo mai dimenticare che il sacerdote, in due fabbriche ad ha trovato modo di far un po' di polemica anche con gli « sput-



Monsignor Monti

nalistici con il compagno Ulisse e per l'azione critica svolta dalle colonne del suo periodico. Alle indossatrici e proprietarie delle « Case di moda » rivelerà gli arcani della « missione » il frate minorita Fabretti mentre il cardinale di Bologna, Lercaro, avrà cura di giornalisti, scrittori e pubblicisti.

Padre Lombardi, ex missionario di Dio, si occuperà dei docenti universitari mentre i vigili urbani saranno affidati al molto reverendo Zaninetti e le guardie notturne a mons. Bizzozzi.

Agli studenti universitari parlerà don Davide Turollo. Don Davide, uomo attento, scrittore forbito, prete elegante anche se un po' mondanamente, conquistò una certa fama con alcuni suoi audaci prediche in Duomo e nella chiesa di San Carlo e con una serie di composizioni poetiche e di scritti che non piacquero affatto al defunto cardinale Schuster. « Una sua poesia, « Città-cimitero », in uno stile tripido e crepuscolare, tra l'altro diceva: « Ed altri, quisi ombre favolose - in cerca di inaspettate prede. - E poi il biglie di questa veste nera, gli occhi soli della prostituta ».

Un bel giorno, alla fine del '52, don Davide, forse anche per colpa dei suddetti « occhi soli » ma certamente per la pressione dei gesuiti, venne abbracciato da Schuster, impacchettato e spedito in un convento della Carinzia, in Austria. Tra l'altro, per neutralizzarlo in qualche modo, si contava sulla sua scarsa conoscenza del tedesco. Ma don Davide non cesso di recitare la parte dell'enfant terrible. Migliorò le sue cognizioni in fatto di lingua germanica e incominciò a fare il prete dal titolo fortemente dubitato e scarsamente « atlantico »: « Esiste veramente una civiltà occidentale? ».

Morale: lo impacchetteranno di nuovo e lo spediscono in un convento di Firenze.

Recentemente, in seguito ad un'altra burrasca, hanno imbarcato il Turollo sullo « Ile de France » diretto negli Stati Uniti per rafforzare, evidentemente, le sue penicillanti simpatie americaniste. Tornato da poco, si vede in gran forma, lo troviamo ora arruolato nella grossa schiera dei missionari prelettorali montuniani. Forse a scanso di altri viaggietti forzati.

LIBERO PIERANTOZZI

Salvemini commemorato domattina al Teatro Eliseo

Domani, domenica 10 novembre alle ore 10.30, per iniziativa della « Amici del Mondo », si terrà al Teatro Eliseo la commemorazione di Gaetano Salvemini. Parteciperanno: Luigi Salvatorelli, Ugo La Malfa, Umberto Zanichelli, Bianca, con tema: « Salvemini e la questione meridionale »; Aldo Garosci, con tema: « Salvemini e il socialismo »; Ignazio Silone, con tema: « Il socialismo di Salvemini ». Presiede: Ferruccio Parron. La celebrazione è invitata a intervenire.